

Il custode di mostri

La prima indimenticabile inchiesta dell'ispettore Marchetti

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luca Grillone

IL CUSTODE DI MOSTRI

*La prima indimenticabile inchiesta
dell'ispettore Marchetti*

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Luca Grillone
Tutti i diritti riservati

*A tutte quelle persone in
grado di farmi sognare...*

Prologo

Martedì 27 agosto 2019

Tutto ebbe inizio il giorno 27 agosto dell'anno 2019. Il telefono cellulare dell'ispettore Luca Marchetti cominciò a vibrare nel cuore della notte. Il rumore, prodotto dallo smartphone a contatto con il calice da vino, diede vita a una melodia semplicemente insopportabile. Immerso in un mare oscuro, tempestato da immancabili incubi, il giovane aprì a fatica i propri occhi. L'intenso e fastidioso bagliore rischiarò gran parte della camera da letto, compresa la figura di donna che serenamente continuò a dormire. Facendo molta attenzione a non svegliarla, Marchetti spostò il braccio di quest'ultima dal proprio petto. Un attimo dopo, il poliziotto afferrò l'oggetto responsabile di quel brusco ritorno alla realtà.

Luca Marchetti, era un giovane e brillante ispettore di polizia dal futuro molto promettente.

All'interno delle istituzioni e con pochissimi anni di servizio alle spalle, il poliziotto aveva scalato le gerarchie soprattutto grazie a una spiccata capacità intuitiva. La sua dote straordinaria gli aveva permesso di risolvere casi piuttosto complicati in tempi relativamente brevi, suscitando non poche invidie all'interno del corpo di polizia.

I successi professionali, accumulati velocemente da Marchetti, non erano passati inosservati agli occhi dei diretti superiori. E così, dopo un breve intervallo di allontanamento volontario dal territorio milanese, coinciso con il periodo di vita coniugale passato nei pressi del lago di Como, Marchetti era tornato nel capoluogo lombardo.

Tuttavia, nella mente dell'astuto ispettore, quella stessa intuizione così fuori dal comune dava vita a inevitabili e spiacevoli effetti collaterali. Da sempre fortissime emicranie di giorno e

spaventosi incubi di notte erano diventati gli inseparabili compagni di ventura del giovane poliziotto.

Nuovamente in grado di percepire la realtà, Marchetti lasciò che la sensazione di malessere mista a «nausea da cellulare», si trasformasse velocemente in curiosità, voglia di scoprire chi, con tanta insistenza e a quell'ora così inconsueta, nutriva un tale e disperato bisogno da non poter aspettare il sorgere del sole.

La sorpresa fu davvero enorme quando, sul display luminoso, comparve a chiare lettere il nome del commissario capo Vera Corsini. Completamente frastornato da quella insolita chiamata, Marchetti impiegò ancora qualche istante prima di rispondere. Esattamente al contrario del corpo, ancora pressoché immobile, la mente cominciò da subito a elaborare i dati a disposizione.

Pochi secondi dopo, la consapevolezza che fosse accaduto qualcosa di terribile si fece strada con forza nell'anima del giovane ispettore. Prima di far cessare le fastidiose vibrazioni del suo smartphone, Marchetti ebbe la certezza che qualcosa di grosso, qualcosa di così grave da riuscire a travolgere direttamente il commissario capo, per di più in piena notte, fosse appena stato scoperto.

Luca decise di rispondere, non poté fare altrimenti, non quella volta, non con quella terribile sensazione indosso.

«Pronto!?» «Marchetti, santo cielo, perché ci ha messo così tanto?» «Buonasera dottoressa, o dovrei dirle buongiorno? A dire il vero, solitamente a quest'ora ho la pessima abitudine di dormire.» «Ispettore, la prego, non faccia del sarcasmo inutile e mi raggiunga immediatamente. C'è una cosa che deve vedere e subito! Si muova, siamo tutti in via Novara nei pressi del civico 133.» «Via Novara...» «Sì Marchetti, il viale delle prostitute che...» «In realtà, nel posto da lei indicato, ci sono molte più transessuali che prostitute.» «Se lo dice lei, non ne dubito affatto. Ora, però, si sbrighi.» «Arrivo.»

Ancora intento a sdrammatizzare la situazione, Marchetti si accorse immediatamente della profonda angoscia presente nel tono di voce del suo diretto superiore, un misto di arroganza e preoccupazione per un qualcosa di insolito e straordinario, qualcosa in grado di scalfire quella corazza, quella sicurezza, quella necessaria esperienza che solo il passare del tempo può costruire.

Chiusa la telefonata, la stanchezza e i residui della serata appena trascorsa vennero cancellati in un lampo, sia dall'anima che dal corpo dell'ispettore.

Pochi minuti dopo, Marchetti fu pronto a uscire. Ma prima di farlo, il premuroso padrone di casa lasciò un biglietto di poche righe alla ragazza che dormiva nel suo letto. Si trattò di una semplice raccomandazione che riguardava dove lasciare le chiavi di casa, seguita dai ringraziamenti per la bella serata trascorsa e per tutto quello accaduto in seguito.

Solitamente distaccato dalle conquiste nel campo strettamente privato, Luca si era reso conto che, quell'ultima volta, con quella ragazza e con quelle sensazioni, tutto era divenuto speciale, unico e semplicemente inspiegabile. In poche parole, per la prima volta dopo il divorzio Marchetti aveva ricominciato a sognare a occhi aperti, proprio grazie a quell'angelo ancora profondamente addormentato.

Il brillante ispettore Luca Marchetti era riuscito a risolvere, pur nella sua brevissima carriera, casi di omicidio molto intricati e complessi. Non era stato in grado, però, di evitare la fine del proprio matrimonio, naufragato in un mare di silenzio e indifferenza. La mancanza di figli e di problemi economici aveva accelerato esponenzialmente quel processo di separazione, quella logica conseguenza oramai inevitabile.

La moglie, Ludovica Doveri, ex modella e unica figlia dell'industriale milionario Riccardo Doveri, esasperata dalla continua assenza sia fisica che mentale di Luca, in un primo momento intraprese relazioni con altri uomini, successivamente mise alla porta l'oramai latitante marito.

E così, la villa sul lago di Como, gioiello architettonico della famiglia Doveri, divenne presto inaccessibile al giovane ispettore che si trasferì in un piccolo appartamento fuori Milano.

L'immobile gli era stato messo a disposizione dalla sua amica del cuore, ovvero la più importante amica che avesse mai avuto, a pensarci bene l'unica persona degna di essere chiamata in questo modo. Si trattava di Federica Poggi, agente immobiliare dalla bellezza davvero rara, sensualità e carisma da vendere, sposata felicemente ma senza figli, probabilmente per problematiche riconducibili a suo marito.

Quel giorno Marchetti le spiegò la situazione, si aprì completamente, si confidò come solo con lei riusciva a fare. Poche parole e Federica intuì tutto quello che avrebbe dovuto sapere dall'imbarazzato amico. Lei, almeno per questioni sentimentali, era sempre un passo avanti a lui, per non dire due o tre.

«Tieni, prendi!» disse la giovane agente immobiliare, mettendo in mano a Luca un grazioso portachiavi a forma di quadrifoglio. «Sono di un appartamento che si è appena liberato, puoi andarci subito.»

L'ispettore, consapevole della straordinaria generosità dell'amica, rispose visibilmente emozionato.

«Grazie, Fede, grazie di cuore.»

Poi i due amici si abbracciarono in un lungo e intenso gesto che sapeva di buono, di sincerità, di affetto e di sentimenti indistruttibili.

Prima di raggiungere la dottoressa Corsini, Marchetti coprì delicatamente il corpo nudo della giovane, non prima di averne ammirato, per l'ennesima volta, bellezza e armonia. La donna non si accorse di nulla, continuando a dormire serenamente. Probabilmente, la serata a base di vino rosso stava aiutando notevolmente la splendida ragazza a rimanere nel mondo dei sogni.

Marchetti spostò un ricciolo ribelle dal viso della bella addormentata e lo sistemò in modo più congruo, almeno a suo giudizio. Si trattò di un gesto semplice, ma che l'ispettore adorava fare. Amava infilare le proprie mani in quel bosco di riccioli, scendere poi verso il grazioso viso della ragazza, infine baciarla in un trionfo di sensazioni.

Ma il dovere richiamò presto Marchetti alla realtà. Di lì a poco, la mente del brillante ispettore avrebbe dovuto concentrarsi esclusivamente su qualcosa di mai visto prima. Messi da parte i freschi ricordi di quella serata speciale, probabilmente la più bella della propria esistenza, Marchetti si lasciò ingoiare dall'infinita oscurità della notte.

PARTE PRIMA

